



Il tasso di occupazione varia molto più tra le regioni dell'UE che tra i paesi

Nel 2025 l'occupazione nell'UE ha raggiunto il 76,1%, 1,9 punti sotto l'obiettivo 2030. Quali paesi guidano, e dove il divario fra regioni è più ampio.

Dati principali

- Nel 2025 il 76,1% delle persone fra i 20 e i 64 anni risultava occupato nell'UE, ovvero 197,8 milioni di persone: il valore più alto da quando la serie è cominciata, nel 2009.
 - L'obiettivo del 78% per il 2030 dista 1,9 punti percentuali, dopo un guadagno di 0,4 punti nell'ultimo anno.
 - Guida Malta con l'83,6% e chiude l'Italia con il 67,6%: 16,0 punti percentuali fra lo Stato membro più alto e il più basso.
 - La posizione dell'Italia è una questione di genere: con il 58,0% le donne italiane registrano il tasso di occupazione femminile più basso dell'Unione, e i 19,1 punti di distanza dagli uomini italiani sono i più ampi dell'UE.
 - Le distanze regionali sono molto maggiori di quelle nazionali: 36,9 punti fra la regione più alta e la più bassa fra quelle confrontabili nel 2025, contro 16,0 punti fra Stati membri.
-

L'UE è vicina a un obiettivo che non ha mai raggiunto

Nel 2025 il tasso di occupazione delle persone fra i 20 e i 64 anni ha raggiunto il 76,1% nell'Unione europea. Dietro quella percentuale ci sono 197,8 milioni di persone al lavoro, ed è il valore più alto di una serie che comincia nel 2009, quando la stessa misura era al 67,3%.

Il dato conta perché l'Unione si è impegnata su un numero. Il Piano d'azione del Pilastro europeo dei diritti sociali fissa un obiettivo di riferimento del 78% entro il 2030. La distanza residua è di 1,9 punti percentuali, e il guadagno degli ultimi dodici mesi è stato di 0,4 punti. A quel ritmo l'obiettivo arriva in ritardo, non mai — una posizione più interessante sia del successo sia del fallimento: rende la composizione del divario residuo la cosa che vale la pena leggere.

Quanto è larga la forbice

La distanza fra Stati membri è di 16,0 punti percentuali. Malta registra il tasso più alto con l'83,6%, seguita dai Paesi Bassi con l'83,4% e dalla Cechia con l'82,9%. All'altro capo stanno la Grecia con il 71,0%, la Romania con il 69,0% e l'Italia con il 67,6%.

Malta e i Paesi Bassi stanno già più di cinque punti sopra l'obiettivo 2030, e la Cechia 4,9 punti sopra. All'altro capo, all'Italia servirebbero 10,4 punti per raggiungere l'obiettivo, alla Romania 9,0 e alla Grecia 7,0. Guadagni di quell'entità ci sono già stati: nove Stati membri ne hanno aggiunti almeno 10,4 fra il 2015 e il 2025, la Grecia stessa 16,2, benché un arco così lungo attraversi la rottura di serie segnalata più sotto. L'aggregato UE non descrive un paese tipico: sedici dei ventisette Stati membri raggiungono già l'obiettivo del 78%, e lo Stato membro che sta a metà della classifica è al 78,3%, sopra sia l'aggregato sia l'obiettivo.

Il divario italiano è un divario di genere

L'ultimo posto dell'Italia non è una debolezza generale distribuita uniformemente sulla sua popolazione. Gli uomini italiani registrano un tasso di occupazione del 77,1%, che è basso — tre Stati membri hanno un tasso più basso e la Spagna è al suo stesso livello — ma non estremo: è 3,8 punti sotto la media maschile UE dell'80,9% e 0,7 punti sopra il tasso maschile più basso dell'Unione. Le donne italiane registrano il 58,0%, il tasso di occupazione femminile più basso dell'Unione, 1,5 punti sotto la Romania con il 59,5% e ancora più sotto la Grecia con il 62,3%.

La distanza che ne risulta fra uomini e donne in Italia è di 19,1 punti percentuali, la più ampia di qualunque Stato membro, davanti alla Romania con 18,7 e alla Grecia con 17,4. Nell'insieme dell'UE lo stesso divario è di 9,6 punti, con le donne al 71,3% contro gli uomini all'80,9%.

Questo cambia la lettura della classifica nazionale. Il tasso maschile italiano è basso e quello femminile è il più basso dell'Unione, ed è il tasso femminile a spingere la media nazionale in fondo alla tabella: un paese che chiudesse il proprio divario di genere fino alla media UE, a tasso maschile invariato, non sarebbe più, aritmeticamente, ultimo.

Le regioni divergono più dei paesi

Le medie nazionali comprimono il quadro. Le 244 regioni dell'UE con un valore pubblicato per il 2025 si distribuiscono su 50,0 punti, o 36,9 una volta messa da parte Mayotte: in entrambi i casi più del doppio della distanza nazionale.

Il tasso regionale più alto è quello del Warszawski stoleczny, la regione attorno a Varsavia, con l'86,9%, davanti a Praga, la regione della capitale ceca, con l'86,0% e alle Åland, l'arcipelago finlandese, con l'85,5%. In tutto cinque regioni hanno superato l'85%, con una sesta esattamente su quella soglia, contro un aggregato UE del 76,1%.

Lasciando da parte Mayotte, di cui si discute più sotto, i più bassi sono quelli della Guyane, il dipartimento francese sulla costa settentrionale del Sud America, con il 50,0%, poi della Calabria con il 50,3% e della Campania con il 50,8%. Un anno prima Calabria e Campania erano entrambe sotto la metà; nel 2025 nessuna lo è, e la Guyane sta esattamente sulla soglia.

La regolarità che regge all'esame non è un nord contro sud in astratto. Sono le regioni capitali e quelle a ridosso delle capitali che si staccano dalle periferie dello stesso paese. Il Warszawski stoleczny è la regione più alta dell'Unione mentre la Polonia è tredicesima fra i ventisette Stati membri, e la distanza fra esso e il Podkarpacie, la regione più bassa della Polonia, è di 13,7 punti: gran parte dei 16,0 punti che separano lo Stato membro più alto dal più basso.

Tasso di occupazione, persone fra i 20 e i 64 anni, 2025

Tasso di occupazione (%)

Malta	83,6
Paesi Bassi	83,4
Cechia	82,9
Unione europea	76,1
Grecia	71,0
Romania	69,0
Italia	67,6

Tasso di occupazione per regione NUTS 2, persone fra i 20 e i 64 anni, 2025

Tasso di occupazione (%)

Warszawski stoleczny (PL)	86,9
Praga (CZ)	86,0
Åland (FI)	85,5

Unione europea	76,1
Campania (IT)	50,8
Calabria (IT)	50,3
Guyane (FR)	50,0

Mayotte è più bassa di ogni regione mostrata, con il 36,9%, ed è qui esclusa: è coperta da un'indagine annuale separata, il che la rende non direttamente confrontabile con il resto della serie.

Che cosa questi dati non dicono

Una regione falsifica la versione semplice della classifica

Mayotte registra il 36,9% nel 2025, sotto ogni regione citata sopra. È esclusa dalla classifica qui perché Eurostat la copre con un'indagine annuale separata, il che la rende non direttamente confrontabile con il resto della serie. Anche Mayotte è segnata dall'avvertenza di definizione difforme, ma non è quello il motivo, e non potrebbe esserlo: la portano 46 delle 244 regioni, fra cui ogni regione francese e ogni regione spagnola. L'esclusione è legittima; lasciarla non dichiarata non lo sarebbe. Letta come "le tre regioni più basse dell'UE" senza quella precisazione, l'affermazione è falsa.

I risultati prima e dopo il 2021 non sono pienamente confrontabili

Una rottura di serie cade il 1° gennaio 2021 con l'introduzione del nuovo quadro dell'indagine europea sulle forze di lavoro. I confronti che attraversano quella data — compresi il punto di partenza 2009 e il decennio di guadagni citati sopra — sono segnati da quella discontinuità e vanno letti come ordine di grandezza e non come distanza esatta. Una seconda rottura, molto più circoscritta, è segnalata al 2024, in ogni regione francese e in ogni regione bulgara: 33 dei 244 valori. Nessuno dei valori del 2025 ne porta una, quindi il confronto fra il 2024 e il 2025 non ne è toccato.

I dati regionali sono per luogo di residenza

Eurostat attribuisce l'occupazione regionale per regione di residenza abituale, che può differire dal luogo di lavoro. Nelle aree metropolitane con forte pendolarismo questo gonfia le regioni residenziali attorno a una città rispetto alla città stessa, ed è un artefatto di misurazione e non un fenomeno del mercato del lavoro. Non va confuso con l'esclusione reale visibile negli indicatori sui giovani e sui NEET.

I dati della Corsica sono segnalati come poco affidabili

Il campione della Corsica è troppo piccolo per sostenere stime regionali affidabili, ed Eurostat ne segnala il valore di conseguenza: nel 2025 la Corsica è la sola delle 244 regioni il cui valore porta quell'avvertenza. Nessuna cifra di questa pagina si fonda su quel valore. Mayotte è il caso a parte di cui sopra: il suo valore è riportato solo per dire perché la regione è esclusa, mai per sostenere un'affermazione.

Nota metodologica

Il tasso di occupazione è la quota di popolazione fra i 20 e i 64 anni che risulta occupata. Il denominatore è la popolazione totale di quella fascia d'età, non le forze di lavoro: un tasso del 76,1% non significa che il 23,9% sia disoccupato, perché la parte restante comprende studenti, persone che prestano cura, malati di lunga durata e pensionati anticipati.

La fascia d'età è 20-64 in tutto lo studio, la fascia su cui è definito l'obiettivo UE per il 2030. La vista predefinita di Eurostat per il dataset regionale è 15-64 e produce dati inferiori di circa cinque punti; le due non sono intercambiabili. Entrambe le estrazioni usate qui sono archiviate sotto [data/eurostat/](#) con i rispettivi filtri registrati, così che qualunque cifra di questa pagina possa essere verificata sul file da cui proviene. I dati nazionali e quelli regionali si riferiscono entrambi al 2025, che è l'anno più recente completo in ciascuna delle due serie.

L'estrazione nazionale contiene l'intera serie pubblicata ed entrambe le unità in cui l'indicatore è pubblicato, il tasso e il numero di persone, così i 197,8 milioni, il 67,3% registrato nel 2009 e i guadagni dell'ultimo decennio sono letti dallo stesso file dei tassi del 2025. La serie dell'aggregato UE comincia a sua volta nel 2009, e con essa quella di ogni Stato membro tranne la Francia, che risale al 2003, e la Svezia, che risale al 2005.

Lo scarto fra un paese e l'aggregato UE, ovunque compaia, è derivato da Silver Data Lab per differenza ed è segnalato come derivato. Lo sono anche tutti gli altri conteggi, le ampiezze, le distanze e i valori di metà classifica di questa pagina: le distanze dall'obiettivo 2030, l'ampiezza della forbice regionale, i conteggi di Stati membri e di regioni e i conteggi dei valori segnalati. Eurostat non ne pubblica nessuno.

Domande frequenti

Qual è il tasso di occupazione dell'UE nel 2025?

Il 76,1% delle persone fra i 20 e i 64 anni risultava occupato, ovvero 197,8 milioni di persone. È il livello più alto da quando la serie è cominciata, nel 2009, in aumento di 0,4 punti percentuali sul 2024, e 1,9 punti sotto l'obiettivo del 78% fissato per il 2030.

Quale paese dell'UE ha il tasso di occupazione più basso?

L'Italia, con il 67,6% nel 2025, dietro alla Romania (69,0%) e alla Grecia (71,0%). Malta ha registrato il tasso più alto, l'83,6%, quindi la distanza fra lo Stato membro più alto e il più basso è di 16,0 punti percentuali.

Perché il tasso di occupazione italiano è il più basso dell'UE?

Per la partecipazione femminile. Nel 2025 le donne italiane avevano un tasso di occupazione del 58,0%, il più basso dell'Unione, mentre gli uomini italiani erano al 77,1%. Il divario di genere che ne risulta, di 19,1 punti percentuali, è il più ampio di qualunque Stato membro, contro una media UE di 9,6 punti.

Quale regione europea ha il tasso di occupazione più alto?

Fra le regioni dell'Unione, il Warszawski stołeczny, la regione attorno a Varsavia, con l'86,9% nel 2025, davanti a Praga con l'86,0% e alle Åland, l'arcipelago finlandese, con l'85,5%. Cinque di esse hanno superato l'85%, con una sesta esattamente su quella soglia.

Quali regioni dell'UE hanno i tassi di occupazione più bassi?

Messa da parte Mayotte, le tre più basse nel 2025 erano la Guyane (50,0%), la Calabria (50,3%) e la Campania (50,8%). Mayotte ha un tasso più basso di tutte, con il 36,9%, ma è coperta da un'indagine annuale separata,

quindi non è direttamente confrontabile. In nessuna regione confrontabile risulta ora al lavoro meno della metà delle persone fra i 20 e i 64 anni; un anno prima era così per la Calabria e per la Campania.

Il tasso di occupazione significa che il resto è disoccupato?

No. Il denominatore è la popolazione totale fra i 20 e i 64 anni, non le forze di lavoro. Il 23,9% non occupato nel 2025 comprende studenti, persone che si prendono cura di familiari, malati di lunga durata e pensionati anticipati, oltre ai disoccupati.

Dati di origine

Employment and labour force by sex and age — annual data — Eurostat

Filtri applicati: lfsi_emp_a · freq=A · indic_em=EMP_LFS · unit=PC_POP, THS_PER · age=Y20-64 · sex=T, F, M

Estratto il: 2026-10-22 · Fonte aggiornata il: 2026-09-10

https://doi.org/10.2908/lfsi_emp_a

Employment rates by educational attainment level, citizenship and NUTS 2 region — Eurostat

Filtri applicati: lfst_r_lfe2emprtn · freq=A · citizen=TOTAL · isced11=TOTAL · age=Y20-64 · sex=T · unit=PC

Estratto il: 2026-09-11 · Fonte aggiornata il: 2026-09-10

https://doi.org/10.2908/lfst_r_lfe2emprtn